

# Il concetto di *radice* tra logica e grammatica: dalla metaforicità al metalinguaggio\*

Angela Bianchi\*\* - Nicola Santoni\*\*\*

*English title:* The concept of *root* between logic and grammar: From metaphoricality to metalanguage.

*Abstract:* This preliminary work aims to identify two salient moments in the path of the conceptual evolution of the term *root*, starting from the two sources most directly considered (Varro and Lancelot), in a comparison that highlights the relevant role of a metaphorical value in the construction of the term's grammatical meaning, both in Varro and 1600 (Port-Royal). The inquiry about metalinguistic terminology, traced mainly in *De lingua Latina* and *Le jardin des racines grecques*, allowed us to analyze some significant uses and contexts for the formalization of a concept that reaches metalanguage (also) through metaphor, to be ultimately identified as a specifically grammatical element.

*Keywords:* Lancelot, Metalanguage, Root, Terminology, Varro.

## 1. *Premesse metodologiche*

L'indagine preliminare condotta nel presente lavoro è il frutto di una riflessione scaturita dall'analisi sulla terminologia metalinguistica in ambito grammaticale all'interno del progetto Prin 2017 - *Le parti del discorso incontrano la retorica: alla ricerca della sintassi, nella continuità tra Medioevo ed Età moderna*. In particolare, in questa fase il nostro lavoro si è concentrato sulla ricognizione terminologica in testi come il *De lingua Latina* di Varrone<sup>1</sup>, la *Rhetorica*

\* Questo articolo è parte di un progetto finanziato dal PRIN 2017, SH5, nr. 20172F2FEZ. Il lavoro si intende pensato e scritto concordemente da entrambi gli autori; per i soli fini accademici si attribuiranno ad Angela Bianchi i paragrafi 1 e 2, a Nicola Santoni i paragrafi 3 e 4.

\*\* Università degli Studi di Macerata. E-mail: angela.bianchi@unimc.it

\*\*\* Università degli Studi di Macerata. E-mail: n.santoni1@unimc.it

<sup>1</sup> Per l'edizione di riferimento cfr. Varrone (2019).

*ad Herennium*<sup>2</sup> e in contesti come quello delle *artes dictandi* e della *Scuola di Port-Royal*, le cui istanze affondano le radici nel Medioevo e nel Modismo e che rappresenta il punto di svolta nel processo di scissione della grammatica dalla logica e in quello di focalizzazione sulla frase e più in generale sulla sintassi.

Nel dettaglio, oltre alla *Grammaire générale et raisonnée* (1660)<sup>3</sup>, imprescindibilmente legata alla *Logique* (1662)<sup>4</sup>, il riferimento è alle quattro grammatiche *particolari*, le *Méthodes*<sup>5</sup>, ma anche – per ragioni facilmente intuibili – al lavoro di Lancelot del 1657<sup>6</sup>.

L'indagine si è concentrata sul rapporto trasversale che connette *grammatica, logica e retorica*, che nello specifico, nel contesto portorealista – e non solo – si configura nell'ambito della riflessione sullo statuto della sintassi dal punto di vista teorico e metodologico, connettendosi all'analisi delle parti del discorso, della proposizione e alla riflessione sui connettivi e sulle figure retoriche<sup>7</sup>.

In particolare, il lavoro ha preso in esame il caso della costituzione terminologica di *radice*, prima del suo inquadramento scientifico ufficiale nell'ambito degli studi di indoeuropeistica, in un processo di trasformazione dalla metafora alla metalingua, la cui genesi è particolarmente complessa e articolata e investe un duplice ordine di problemi – lessicologico e concettuale – che ha informato l'imponente letteratura di riferimento<sup>8</sup>. Non è possibile, peraltro, in questa sede entrare in merito al problema sulla radice indoeuropea e sulla sua paternità, oggetto di un dibattito vivacemente acceso e affrontato da diverse prospettive<sup>9</sup> per il quale si

<sup>2</sup> *Rbet.Her.* (2020).

<sup>3</sup> Cfr. Arnauld-Lancelot (1966; 2023).

<sup>4</sup> Cfr. Arnauld-Nicole (1965; 1955a).

<sup>5</sup> Cfr. Lancelot (1644; 1660a; 1660b); Lancelot-Arnauld-Nicole (1655).

<sup>6</sup> Cfr. Lancelot [1741(1657); 1782].

<sup>7</sup> Cfr. Bianchi (2024).

<sup>8</sup> La prospettiva seguita in questa sede intende indagare il nucleo metaforico del concetto. Occorre tuttavia specificare che la formalizzazione terminologica di *radice* va sicuramente inquadrata in diacronia anche attraverso le attestazioni rintracciabili nelle grammatiche arabe ed ebraiche diffuse dal primo Cinquecento a oltre la metà del Seicento (Lindner, 2016: 79-82; Rousseau, 1984), nelle opere sull'origine del linguaggio (Rousseau, 1984, su Postel, 1538; Lindner, 2016, su Bibliander, 1548; Alfieri, 2017, su Ravio 1648) e nelle grammatiche filosofiche tedesche (McLelland, 2010, 2011; Alfieri, 2023).

<sup>9</sup> Si vedano Alfieri (2014; 2016; 2018; 2023); Bertocci (2006); Bologna (2008); Bologna-Dedè (2022); Pontillo (2003).

rinvia a diversi lavori ancora in preparazione.

Per la ricostruzione del processo di strutturazione della nozione e del termine *radice* ci siamo avvalsi dello spoglio di dati linguistici ricavati dal *De lingua Latina* di Varrone, dalla *Rhetorica ad Herennium* e da un lavoro composito di indicizzazione riguardante:

- la *Grammaire générale et raisonnée de Port-Royal*, già lemmatizzata all'interno del *Dizionario Generale plurilingue del Lessico metalinguistico (DLM)*<sup>10</sup>;
- due corpora terminologici in costruzione sui quali stiamo lavorando all'interno del Prin<sup>11</sup>, uno dedicato all'insieme dei lavori elaborati a Port-Royal<sup>12</sup>, l'altro dedicato al complesso delle opere nell'ambito delle *artes dictandi*<sup>13</sup>.

## 2. Racine a Port-Royal: alla ricerca della costituzione di un termine

L'analisi della terminologia metalinguistica ha permesso di individuare un campo semantico di riferimento per i termini correlati a *radice* che contribuiscono a strutturarne il significato nei relativi contesti. Per entrare nei dettagli indicheremo qualche esempio significativo.

A Port-Royal il termine per *radice* è *racine* che, in questa forma, non compare mai nella *Grammaire*, ma ricorre nella *Logique*, nelle *Méthodes* ed emerge nel titolo de *Le jardin des racines grecques*, aspetto che non sorprende, considerando il rapporto esistente tra le suddette opere<sup>14</sup>. Il testo, attribuito a Lancelot, in cui il termine si manifesta nel titolo nella sua forma al plurale è un lavoro i cui impianto e finalità sono strettamente legati, come dichiara Lancelot nella Prefazione, alla *Méthode* per l'apprendimento del greco «qui la devoit accompagner» (Lancelot, 1741, *Préface*). Inoltre, l'opera com-

<sup>10</sup> Il dizionario è consultabile online all'indirizzo web: <http://dml.unipg.it> (ultima consultazione luglio 2024). Per la genesi e le caratteristiche del progetto cfr. Lorenzi (2002); per una prima ricognizione dei lemmi nella *Grammaire* nel DLM cfr. Bianchi (2023).

<sup>11</sup> La terminologia proto-sintattica raccolta nei relativi ambiti (*artes dictandi* e *Port-Royal*) costituisce parte del database metalinguistico Si.Re.: <http://prin2017-sire.eu> (in allestimento).

<sup>12</sup> Cfr. Bianchi (in preparazione).

<sup>13</sup> Cfr. Santoni (2023).

<sup>14</sup> Cfr. Bianchi (2023; 2024).

prende una nuova modalità molto facile per entrare in una lingua, quella greca, «qui est sans doute la plus belle et la plus riche de toutes les Langues, mais dont l'entrée a toujours paru jusques à cette heure, difficile et peu agreable aux jeunes gens» (*ibid.*). L'intento programmatico dell'opera, di chiara natura metalinguistica, dichiarato da Lancelot prevede due modalità per entrare nella competenza di una lingua: «l'une par la connoissance des Racines, qui nous mene ensuite à celle des Dérivez et des Composez, et l'autre par le Parallele des mots de notre Langue avec le mots de la Langue qu'on voit savoir» (*ibid.*). Lancelot aggiunge di aver unito nell'opera queste due strade, «étant les plus naturels et les plus faciles», in quanto la conoscenza delle radici «est avantageuse dans toute Langue» ed è «une verité dont tout le monde demeure d'accord» (*ibid.*). Lancelot passa poi a descrivere la composizione dell'opera suddivisa in una prima parte riservata alle radici «les plus necessaires» e maggiormente utilizzate nella lingua; una seconda parte dedicata, invece, alle radici meno necessarie e meno importanti e contenente anche argomentazioni di etimologia; una terza parte costituita dal trattato sulle «Particules Indeclinables», comprese le preposizioni, e infine una quarta parte rappresentata da un glossario comparato francese-greco, un «Recueil de la plûpart del mots des notre Langue, qui ont quelque rapport avec les Grecs, ou comme à leur origine, ou par quelque allusion et ressemblance» (*ibid.*). Sarà l'emergenza di questo proposito che porterà i signori di Port-Royal a parlare di *racines* negli stessi termini nelle *Méthodes*, soprattutto quelle dedicate alle lingue classiche<sup>15</sup>.

Interessante è la definizione che nel glossario francese-greco stilato da Lancelot viene fornita del termine greco per “radice”: «RACINE, de 'Ρίζα, *radix*, ou de 'Ράδιξ, *ramus*; car encore que ce mot Grec ne se prenne maintenant que pour les branches, neanmoins il se peut faire qu'il ait signifié autrefois les racines: d'ailleurs il y a assez de rapport entre les unes et les autres, puisque les racines sont comme les branches enterrées de l'arbre» (Lancelot 1741: 381-382).

Da qui emerge l'evidenza di una metafora naturalistica che attraverserà i secoli dall'antichità arrivando fino a Goethe che, come è

<sup>15</sup> La concezione di Lancelot sembra rispecchiare chiaramente la nozione di radice come unità diacronica. Per una classificazione tipologica delle radici e la formalizzazione di modelli morfologici che affrontano la questione si rinvia all'ampia letteratura di riferimento, in particolare si vedano le recenti ricognizioni fornite in Alfieri (2018; 2023).

noto, conierà il termine *morfologia* nell'ambito delle scienze biologiche<sup>16</sup> mutuato poi dalle scienze linguistiche. Il termine compare in un manoscritto del 1788-89 contenente le prime ricerche di Goethe sulla morfologia delle piante dal titolo *Vorarbeiten zur Morphologie (Lavoro preliminare sulla morfologia)*<sup>17</sup> che troveranno formalizzazione nel saggio *La metamorfosi delle piante* del 1790<sup>18</sup>, che aprirà la strada al grande e ambizioso proposito di Goethe di elaborare e pubblicare i suoi studi scientifici e storico-naturali, progetto che prenderà forma a partire dal 1817 nei Quaderni, dal titolo complessivo *Sulle scienze in generale, particolarmente sulla morfologia (Zur Naturwissenschaft überhaupt, besonders zur Morphologie)* e che saranno dati alle stampe ad intervalli regolari fino al 1824<sup>19</sup>.

Ciò che è meno noto riguarda la questione legata all'immagine (Fig. 1) della “pianta primordiale”, che il botanico e illustratore Pierre Jean François Turpin (1775-1840) aveva elaborato appositamente per illustrare *La metamorfosi delle piante* di Goethe e all'interpretazione goethiana dell'aforisma turpiniano «Voir venir le choses est le meilleur moyen de les expliquer»<sup>20</sup>, che spiega nel modo più sintetico possibile l'essenza stessa del metodo genetico, praticato da Goethe nei suoi studi e che ricalca esattamente il *modus operandi* analogo nella scienza linguistica, come dimostrano le «osservazioni sul paragrafo 15 della [...] metamorfosi delle piante su sollecitazione del signor Ernst Meyer di Königsberg»<sup>21</sup>, dedicate alla descrizione del germogliare del *ricinus*, indicato in Fig. 2<sup>22</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. Goethe (2013).

<sup>17</sup> Cfr. Goethe (1983: 106). Il manoscritto è pubblicato nell'edizione contraddistinta dalla sigla WA: si tratta di WA: *Goethes Werke. Weimarer Sophtenausgabe* (143 voll.), im Auftrage der Großherzogin Sophie von Sachsen. Herman Böhlau Nachf., Weimar 1887-1919 (WA: Le opere di Goethe. Edizione di Weimar di Sophie (143 voll.), commissionata dalla Granduchessa Sophie di Sassonia. Nachf. di Herman Böhlau, Weimar 1887-1919): cfr. Goethe (1996-99, vol. 1: 318).

<sup>18</sup> Il titolo originale è *Versuch die Metamorphose der Pflanzen zu erklären (Tentativo di spiegare la metamorfosi delle piante)*.

<sup>19</sup> Cfr. Goethe (1996-99, vol. 1: 341 e ss.) Inoltre, «mentre nei quaderni di scienze naturali gli argomenti sono fondamentalmente la dottrina dei colori, la geologia, la mineralogia e la meteorologia i quaderni di morfologia contengono scritti di botanica, di osteologia, di zoologia, di mitologia morfologica in senso ampio, oltre ad alcuni componenti poetici, aforismi, nonché vari contributi di altri studiosi di scienze naturali» (*ibid.*).

<sup>20</sup> Cfr. Bednarczyk (2012).

<sup>21</sup> Goethe (1996-99: 214).

<sup>22</sup> Ivi: 214.

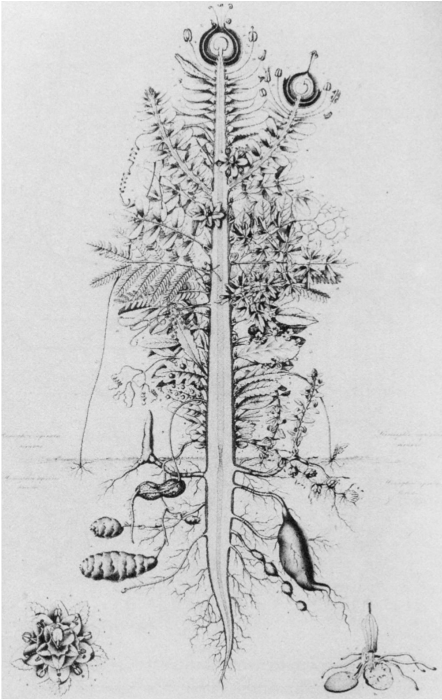


Fig. 1. *La pianta ideale*, illustrazione di P.J.F. Turpin per *La metamorfosi delle piante* di Goethe in A. Albus, *Die Kunst der Künste. Erinnerungen an die Malerei*, Frankfurt a.M., Eichborn Verlag, 1997, p. 374.

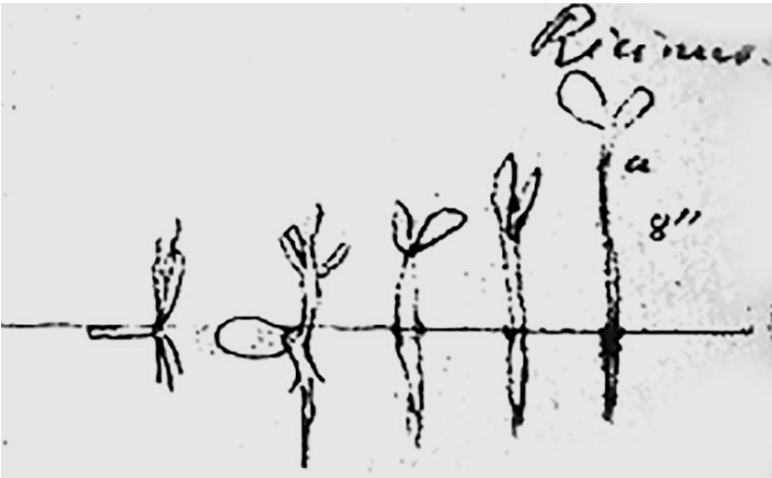


Fig. 2. Il germogliare dei *ricinus* (Goethe 1996-1999: 214).

Ma occorre aggiungere qualche altra riflessione. Nella *Grammaire* non compare il termine *racine*, che invece si manifesta nella terza parte della *Logique*, all'interno del capitolo dedicato alla *Divisione dei Luoghi di Grammatica, di Logica e di Metafisica*, in cui, alla sezione *Luoghi di Grammatica*, si dichiara che: «Les lieux de Grammaire, sont l'étymologie, & les mots dérivés de même racine, qui s'appellent en latin *conjugata*, & en Grec *παρόνομα*. [...] Les mots dérivés de même racine servent aussi à faire trouver des pensées»<sup>23</sup>. Analogamente, la categorizzazione di *proposition*, nella *Grammaire* e nella *Logique*, già discussa in altra sede<sup>24</sup>, segue un meccanismo in base al quale la *Grammaire* sembra classificare e ordinare tassonomicamente le diverse nozioni sviluppate e formalizzate poi a livello teorico nella *Logique*.

Pariante (1984) ha suggerito che la *Logica* sembra in qualche modo estendere la *Grammatica*, sulla base di alcuni parametri comuni, alla luce di un dispositivo concettuale che unisce le due discipline, le salda insieme, le rafforza l'una con l'altra e attribuisce

Citazioni	Citazioni traduttive
<p>Lemma: <b>inflexion</b>            Categoria grammaticale: <b>N</b>            Lingua: <b>francese</b>            Opera: <b>Lancelot - Arnauld (1676)</b></p> <p><b>Citazione a pag.112-113:</b>            [...] les verbes sont de ce genre de mots qui signifient la maniere &amp; la forme de nos pensées, dont la principale est l'affirmation [...] les verbes reçoivent différentes inflexions, selon que l'affirmation regarde différentes personnes &amp; différents temps. Mais les hommes ont trouvé qu'il estoit bon d'inventer encore d'autres inflexions pour expliquer plus distinctement ce qui se passoit dans leur esprit; Car premierement ils ont remarqué qu'oultre les affirmations simples, comme 'il aime', 'il amoit' il y en avoit de conditionnées &amp; de modifiées; comme 'quoy qu'il aimast', 'quand il aimeroit'. Et pour mieux distinguer ces affirmations des autres, ils ont doublé les inflexions des mesmes temps, faisant servir les unes aux affirmations simples; comme 'aime', 'aimoit', &amp; reservant les autres pour les affirmations modifiées, comme 'aimast', 'aimeroit'; quoy que ne demeurant pas fermes dans leurs regles, ils se servent quelquefois des inflexions simples, pour marquer les affirmations modifiées.</p>	<p>Lemma: <b>flessione</b>            Categoria grammaticale: <b>N</b>            Lingua: <b>italiano</b>            Opera: <b>Lancelot - Arnauld (1969)</b></p> <p><b>Citazione:</b>            [...] i verbi appartengono al genere delle parole che significano il modo e la forma dei nostri pensieri, la principale delle quali è l'affermazione [...] i verbi assumono diverse flessioni, secondo che l'affermazione riguarda diverse persone e diversi tempi. Ma gli uomini hanno trovato opportuno inventare ancora altre flessioni per spiegare più distintamente ciò che accadeva nel loro spirito. Infatti, anzitutto essi hanno osservato che, oltre alle affermazioni semplici, come 'egli ama', 'egli amava', ce n'erano altre condizionate e modificate come 'benché egli amasse', 'quando egli amerà'. E per meglio distinguere queste affermazioni dalle altre, essi hanno raddoppiato le flessioni degli stessi tempi, facendo servire le une alle affermazioni semplici, come 'ama', 'amava' e riservando le altre per le affermazioni modificate, come 'amasse', 'amerebbe' anche se, non restando saldi nelle loro regole, essi si servano talvolta delle flessioni semplici per indicare le affermazioni modificate [...]. (p. 56)</p>

Fig. 3. Scheda citazione estratta dalla *release* attuale del DLM: <http://dlm.unipg.it/Consultazione/citazioni.asp?IDCitazione=8884> (ultima consultazione maggio 2024).

<sup>23</sup> Arnauld-Nicole (1965: 246-247).

<sup>24</sup> Bianchi (2023).

ai fatti di linguaggio una teoria profondamente unitaria<sup>25</sup>. Non è infatti un caso che nella *Grammaire* non compaia il termine *racine*, come già segnalato, ma emergano termini particolarmente significativi appartenenti a un campo semantico affine, in cui un ruolo significativo è assunto ad esempio dall'*affermazione*, come dimostra chiaramente il lemma *inflexion-flessione* (cfr. Fig. 3), che si intreccia a fatti morfologici e sintattici, entrando così nella matrice di una tradizione di possibili modelli, con i quali pare quantomeno opportuno istituire un confronto.

### 3. Radix in Varrone: l'emersione di un termine polisemico e metaforico

La nozione di radice, e del termine grammaticale ad essa corrispondente, costituisce certamente una materia complessa, che nei secoli, soprattutto con la nascita dell'indoeuropeistica, si è articolata attraverso numerosi processi di sviluppo, prima di designare un'entità morfologica ben individuabile. L'origine di questo concetto, fondamentale tanto nella morfologia sincronica, quanto in prospettiva diacronica e ricostruttiva, va fatta risalire, per l'Antichità latina, primariamente a Varrone<sup>26</sup>.

Stando al *Lexicon* di Schad (2007), il termine *radix*<sup>27</sup> ricorre nel *De lingua Latina* (L.L.) di Varrone principalmente con due significati, connessi tra loro in maniera reciproca se osservati in ottica metaforica. Nel primo (A) *radix* fa riferimento ad una *forma lessicale non (ulteriormente) derivabile* da altre parole nella loro integrità, e il concetto si inserisce immediatamente e saldamente nel contesto della derivazione per definirsi, in certo qual modo, in negativo: i *primigenia verba* hanno la loro propria radice se, e solo se, non sono derivabili; al contrario, se una parola è derivabile, essa ha la propria radice in un altro elemento del lessico<sup>28</sup>. Siamo dunque di fronte ad un concetto di radice ben lontano da quello moderno (De Melo

<sup>25</sup> Pariente (1984: 63-5).

<sup>26</sup> Sul tema si veda, tra gli altri: Cavazza (1981: 76, n. 105).

<sup>27</sup> Schad (2007), s. b. v.

<sup>28</sup> Varrone (2019), L.L., 6.37: «primigenia dicuntur verba ut 'lego, scribo, sto, sedeo' et cetera, quae non sunt ab alio quo verbo, sed suas habent radices».

2019: 228). Anche nel secondo significato (B) il termine si trova all'interno di un processo di derivazione, ma non morfologica in senso stretto. Piuttosto, Varrone si riferisce al caso etimologico della derivazione di parole da altre lingue rispetto al latino, e in questo contesto la radice o «le radici» corrispondono ad una *relazione interlinguistica di tipo genetico*. Infatti, sfruttando una metafora primariamente spaziale, testimoniata dalla presenza ricorrente di *ager* negli esempi<sup>29</sup>, viene detto in *L.L.* 5.74 che alcuni *nomina* possono avere radici in due lingue, come gli alberi che nascono sui confini e si diramano in entrambi i terreni<sup>30</sup>.

Il concetto varroniano di radice va inoltre connesso, nelle sue apparizioni, all'intera rete o campo semantico degli altri concetti e termini con cui co-occorre e che contribuiscono a strutturarne il significato. È il caso della coppia terminologica che oppone *impositio* a *declinatio*: il primo termine riguarda l'imposizione dei nomi ai concetti significati dalla lingua, nel solco della tradizione onomaturgica a cui Varrone si ricollega implicitamente; il secondo vale invece in questo contesto sia *flessione* che *derivazione*. A 8.5 si legge che sono due i *principia verborum*, «*impositio et declinatio, alterum ut fons, alterum ut rivus*. *Impositicia nomina esse voluerunt quam paucissima, quo citius ediscere possent, declinata quam plurima, quo facilius omnes quibus ad usum opus essent dicerentur*». Le immagini naturalistiche che vengono impiegate per rappresentare i due processi sono la *fons*, per quanto riguarda l'*impositio*, e il *rivus* per la *declinatio*. Nonostante ricadano sotto un unico termine, in Varrone la derivazione e la flessione vengono ben distinte e specificate, la prima come *declinatio voluntaria*, la seconda come *declinatio naturalis* (8.21-22):

Declinationum genera sunt duo, voluntarium et naturale. Voluntarium est, quo ut cuiusque tulit voluntas declinavit. [derivazione]

Contra naturalem declinationem dico quae non a singulorum oritur voluntate, sed a communi consensu. [flessione]

Come pertanto si inferisce, la *declinatio voluntaria* ammette no-

<sup>29</sup> Cfr. Taylor (1974); Flobert (1989).

<sup>30</sup> Varrone (2019), *L.L.*, 5.74: «Nonnulla nomina in utraque lingua habent radices, ut arbores quae in confinio natae in utroque agro serpunt»; cfr. anche 5.123: «radices in agrum Sabinum et Romanum sunt profectae».

tevoli gradi di libertà, che sono assenti invece nella flessione (*declinatio naturalis*), la quale, in ultima analisi, segue il corso strutturato della sintassi. Con le parole di De Melo (2019: 136-137),

Derivation and inflection are concepts well known to Varro. They come up so regularly in Books 8-10 that it would be pointless to list all instances. [...] Derivation concerns the imposition of names on things, based on pre-existing names. [...] This is always a voluntary act [...]. Inflection, on the other hand, happens once we have [...] a base form. We can turn a nominative into an accusative or some other case [...]. But when we do so, we do for syntactic reasons, and we have no choice.

#### 4. La rete metaforica del metalinguaggio e l'alveo della "proto-radice" tra flessione e derivazione

Le immagini impiegate da Varrone per la definizione delle competenze di *radix*, e dei termini ad essa connessi, si strutturano in una rete di impianto metaforico, attraverso la quale è possibile ricavarne le relazioni e i sensi che riguardano la derivazione e la sua importanza nella definizione di un significato arcaico di radice. Come mostrato in fig. 4, il concetto di radice morfologica (*A*) trae significato da almeno due processi di mappatura metaforica, di cui uno intermedio<sup>31</sup>. La prima metafora concettuale profila una relazione di tipo sineddochico parte-tutto: riguardo alla relazione *radix-arbor* (5.74), ad essere mappata sulla *radix* è la lingua (osca, latina, ecc.), o piuttosto l'etimo di cui si tratta, mentre l'*arbor* che da tale lingua si manifesta è la parola derivata in sincronia. Questa prima mappatura rappresenta il significato *B* di radice, identificando, inoltre, il passaggio intermedio che può facilitare la concettualizzazione di *A*. La proto-radice varroniana, infatti, prevede che una parola può essere considerata *radix* se, coerentemente con il dominio di partenza (*B*), non è essa stessa uno sviluppo da un elemento primigenio; ciò che nasce dalla *radix*/etimo, vale a dire la parola derivata (o, verosimilmente, la classe delle parole derivate da una radice), viene invece mappato sull'*arbor* (cfr. es. 1 in Fig. 4).

<sup>31</sup> Nel solco di un approccio cognitivista, le metafore concettuali coinvolte vengono qui analizzate secondo quanto teorizzato e applicato, principalmente, da Lakoff (1987), Lakoff-Johnson (1980; 1998; 1999), Langacker (1987; 1990; 1991; 1999; 2008).

In modo del tutto analogo, i concetti di *impositio* e *declinatio*, comparati da Varrone (8.5), sfruttano un'altra metafora naturalistica, nonché la stessa relazione parte-tutto. L'*impositio* è mappata sulla *fons*, da cui nasce il *rivus* del processo di *declinatio*<sup>32</sup>. L'origine delle radici grammaticali nel senso di Varrone è l'*impositio*, la fonte da cui nasce (e di cui è parte) il *rivus* della *declinatio*, che a ben vedere può avere due corsi: uno è un corso *naturalis*, regimentato dall'alveo della sintassi in cui fluisce; l'altro è irregolare, dipendente dalla *voluntas* e non immediatamente predicibile (cfr. es. 2 in Fig. 4).

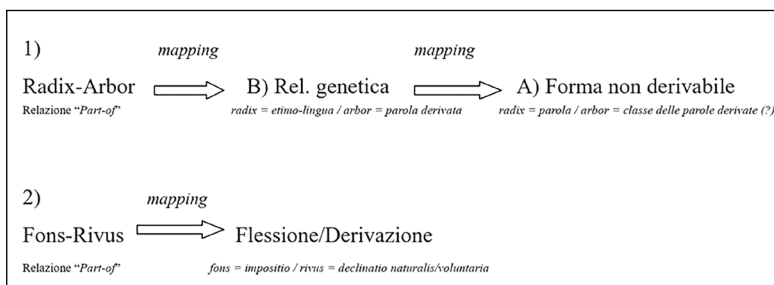


Fig. 4. Mappatura del *concetto* di radice in Varrone.

La fitta trama di immagini che soggiacciono a questi termini non sembra di secondaria importanza rispetto all'origine e alla costruzione di concetti grammaticali come radice e derivazione, in quanto la categorie metalinguistiche e grammaticali stesse sono spesso il risultato di metafore concettuali che danno forma all'apparato metalinguistico<sup>33</sup>. In particolare, ciò è tanto più vero se si considera che la definizione originaria della radice passa necessariamente attraverso un sistema di relazioni e di termini che concorrono a definirla morfologicamente nei processi derivativi.

All'interno della rete terminologica sulla derivazione nell'Antichità, trova posto anche il termine retorico-grammaticale *traduco/traductio*, che vale derivare / derivazione, perlopiù di nomi da verbi. Il termine *traductio*, in realtà, prima di sviluppare competenze speci-

<sup>32</sup> Sull'utilizzo di queste metafore, fondamentali per la formalizzazione della *doctrina derivationum* medievale, cfr. Biondi (2014, 2018).

<sup>33</sup> Cfr. Taylor (1999a; 1999b/1995; 2002).

ficamente grammaticali, è un tecnicismo retorico, la cui origine non è rintracciabile prima della *Rhetorica ad Herennium*<sup>34</sup>, dove indica una complessa figura che racchiude in sé il poliptoto e una sorta di bisticcio linguistico<sup>35</sup>. Sempre in Schad (2007), le occorrenze di *traduco* si riferiscono soprattutto a quella che, in termini varroniani, sarebbe stata una *declinatio* perlopiù *voluntaria*<sup>36</sup>, salvo talvolta in Euty chius, che, riferendosi alla *terminatio nominum* e *verborum*, individua ciò che viene *tractum* verosimilmente in un morfema flessionale: «pauciores... nominum terminationes... (non) a verborum declinatione traduxit»; «(terminationibus)... a quarta declinatione tractis»<sup>37</sup>. Va rilevato inoltre che il concetto di radice come parola primigenia viene integralmente ereditato nella foggia che mostra all'interno del *De lingua Latina*, poiché gli esempi di derivazione forniti presentano il raffronto tra intere parole, quella derivata e quella primitiva. Ciò rappresenta un segno evidente del fatto che, anche nel caso di questo altro tassello della parziale ricostruzione del concetto di radice (*traduco/tractio*), la lezione varroniana è alla base della primitiva concettualizzazione in grammatica di un elemento morfologico, non chiaramente distinto, che fosse quantomeno base di confronto nei processi flessionali e derivazionali, che risultano alquanto ben conosciuti.

Seguendo poi le tracce proprio del termine *tractio* e della già ricordata *Rhetorica ad Herennium*, si giunge in epoca più recente ad un volgarizzamento di quest'ultima, redatto in francese d'oltremare ad Acri intorno al 1282 da parte di Jean d'Antioche<sup>38</sup>, che presenta una scelta traduttiva quantomeno suggestiva. Relativamente a questa figura, l'autore sceglie di rendere il latino *concinniorem* con «plus concordant»<sup>39</sup>, utilizzando cioè un altro proto-termini grammati-

<sup>34</sup> *Rbet. Her.* (2020).

<sup>35</sup> Cfr. Santoni (2021).

<sup>36</sup> Alcuni esempi in Schad (2007, s. v. *traduco*): «Gell. 2.6.5 'iactare' multo fusius... est quam 'iacere', unde id verbum tractum est»; «Euty ch. 5.453.6 unde 'censor' quaque, licet a praesenti 'censeo' poterat tractum videri»; «Aud. 7.347.26 (adverbia) ab aliis... traducuntur»; «Gell. 17.2.14 'cumprime' rarius tractumque ex eo est, quod 'cumprimis' dicebant pro eo quod est 'imprimis'».

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> Cfr. Guadagnini (2009).

<sup>39</sup> Jean d'Antioche, *Rectorique de Ciceron*, cap. CXLII: cfr. Guadagnini (2009: 305-306): «Cesti [traduction] nen offend le corage mais il rent l'araisonement plus concordant et plus sentencious».

cale (concordante/concordanza) afferente al contesto della morfosintassi e, in particolare, della flessione: un ambito, come abbiamo visto, essenziale alla definizione della radice. Infatti, *concordanza*, qui soltanto allo stadio di una precoce e vaga occorrenza terminologica (riferita all'«arraisonnement»), diverrà un termine sintattico-grammaticale fondamentale a partire dalla fine del XVII secolo in area francofona, e indicherà precisamente «accord syntaxique», «premières règles de la grammaire latine» e «traité élémentaire de grammaire»<sup>40</sup>. Sostanzialmente, per quanto riguarda lo sviluppo (e la conservazione) di teorie proto-sintattiche nel medioevo, l'intreccio tra grammatica e retorica si rivela fondamentale nella ricostruzione del sistema in cui radice si inserisce necessariamente, e grazie al quale riceve almeno una prima individuazione. Va quantomeno ricordato il ruolo delle *artes dictandi* di impianto bolognese, la cui ampia diffusione nel XIII e XIV secolo veicola quegli argomenti morfosintattici che prendono parte alla ricostruzione della storia di un termine fortemente interconnesso a questi ultimi. Solo per fare un esempio, nel *Candelabrum* di Bene da Firenze<sup>41</sup>, «exigere casum» e «membrum orationis» indicano su base morfologica una terminologia sicura nel trattamento delle parti del discorso e della loro struttura flessionale, ereditata perlopiù dall'Antichità e da Prisciano. Lo stesso si può dire per l'*Ars dictaminis* di Guido Faba<sup>42</sup> e per le *iuncturae* «dispositio/ordinatio verborum» e «pars orationis». Si tenga perciò presente che espressioni come «dispositio/ordinatio verborum» hanno a che fare esplicitamente, in questi trattati, con l'ordine delle parti della frase: tale ordine può essere sovvertito, mantenendo però intatti i legami sintattici tra le parti, espressi chiaramente dal sistema dei casi e dalle desinenze flessive, che vengono scisse (almeno induttivamente), se non proprio dalla radice, dalla base lessicale cui si legano.

In questo lavoro abbiamo tentato una ricostruzione del tutto parziale delle origini e di determinati sviluppi del concetto di radice, che, a ben vedere, si inserisce sin dal principio all'interno di una costellazione di termini, attraverso i quali esso emerge piuttosto precocemente in una veste ben diversa da quella con cui ab-

<sup>40</sup> FEW, s. v. concordare.

<sup>41</sup> Florentinus (1983: *passim*).

<sup>42</sup> Faba (1890: *passim*).

biamo maggior familiarità. Auspichiamo perciò futuri risultati da un'indagine tuttora in evoluzione, che ci sembra possa battere, tra le altre, anche la via costituita dall'intreccio di grammatica, logica e retorica.

### *Riferimenti bibliografici*

Alfieri, L.

2014, «The Arrival of the Indian Notion of Root into Western Linguistics», in *Rivista degli Studi Orientali*, 87, 2, pp. 59-84.

2016, «The Typological Definition of the (Apparently Historical) Notion of Root», in *Archivio Glottologico Italiano*, 102, 1, pp. 129-169.

2017, Recensione a Lindner 2016, in *Archivio Glottologico Italiano*, 2, pp. 225-237.

2018, «La definizione tipologica della radice e la teoria del segno lessicale», in L. Alfieri - M.C. Benvenuto - C.A. Ciancaglini - A. De Angelis - P. Milizia, F. Pompeo (a cura di), *Linguistica, filologia e storia culturale. In ricordo di Palmira Cipriano*, Roma, Il Calamo, pp. 25-44.

2023, *La morfologia derivazionale e il problema del tempo: dall'antichità greco-romana a Franz Bopp*, Milano-Udine, Mimesis.

Arnauld, A. - Lancelot, C.

1966, *Grammaire générale et raisonnée, ou La grammaire de Port-Royal*, éd. critique par H.E. Brekle, Stuttgart, Frommann, ripr. dell'ed. Paris 1676.

2023, *Grammaire générale et raisonnée*, éd. critique par B. Colombat et J.-M. Fournier, Paris, Classiques Garnier.

Arnauld, A. - Nicole, P.

1965, *La logique, ou L'art de penser [...]*, éd. critique par P. Clair et F. Girbal. Paris, Presses Universitaires de France.

1965a, *L'art de penser: La Logique de Port-Royal*, publié par B. Baron von Freytag Löringhoff et H.E. Brekle, Stuttgart, Frommann-Holzboog, Nouvelle impression en fc. de la première édition de 1662.

Audax [Aud.]

1855-1880, *De Scauri et Palladi libris excerpta*, ed. H. Keil, 7, 7 voll., Leipzig, Teubner.

Bednarczyk, A.

2012, «Johann Wolfgang Goethe (1749-1832). The Genetic Method and the French Aphorism. The 180th Anniversary of the Poet-naturalist's Death», in *Kwartalnik Historii Nauki i Techniki (Quarterly Journal of the History of Science and Technology)*, 57, 3-4, pp. 7-65.

Bertocci, D.

2006, *Sulla nozione di radice indoeuropea*, in G. Borghi - R. Ronzitti (a cura di), *Atti del terzo, quarto e quinto incontro genovese di studi vedici e pāṇiniani*, Milano, Qu.A.S.A.R, pp. 35-51.

Bianchi, A.

2023, «Metalinguistic perspectives in the Grammaire générale et raisonnée de Port-Royal», in *Beiträge zur Geschichte der Sprachwissenschaft*, 33, 1, Münster, Nodus, pp. 69-91.

2024, «Terminologia metalinguistica a Port-Royal tra grammatica, logica e retorica», in A. Bianchi (a cura di), *Tra grammatica e metagrammatica: storia del metalinguaggio*, Atti del Convegno PRIN 2017 (Macerata, 16-17 dicembre 2022), Università degli studi di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici, Roma, Il Calamo, pp. 245-266.

(in preparazione), *Un database terminologico per Port-Royal: proposte di indicizzazione* (lavoro monografico).

Bibliander, T.

1548, *De ratione communi omnium linguarum & litterariu[m] commentarius*, Ch. Fr osch, Tiguri [rist. A. Hagit - K. Hans-Martin (eds.), *De Ratione Communi Omnium Linguarum Et Literarum Commentarius*, Geneva, Droz, 2011].

Biondi, L.

2014, «Litteratura e sensus: alcune considerazioni», in F. Bognini (a cura di), *Me-minisse iuvat. Studi in memoria di Violetta de Angelis*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 135-162.

2018, «Espressioni metaforiche e *derivatio* nei grammatici latini medievali: prime annotazioni», in *Archivium Latinitatis Medii Aevi*, 76, pp. 39-68.

Bologna, M.P.

2008, «Dal mistero della “radice” alla storia della “parola”», in *Incontri Linguistici*, 31, pp. 91-100.

Bologna, M.P. - Dedè F.

2022, «Un'analisi contrastiva nella Zergliederung di Franz Bopp: la radice tra indoeuropeo e semitico», in V. Brugnatelli - L. Magini (a cura di), «*Suaditi?*». *Scritti di amici e colleghi in memoria di Francesco Aspesi*, Milano, Centro Studi Camito-Semitici, 2022, pp. 57-66.

Cavazza, F.

1981, *Studio su Varrone etimologo e grammatico*, Firenze, La Nuova Italia.

De Melo, W.D.C.

2019, *Varro: De lingua Latina*, 2 voll., Oxford, Oxford University Press.

DLM

*Dizionario Generale Plurilingue Del Lessico Metalinguistico*, Roma, Il Calamo, <http://dlm.unipg.it/> (ultima consultazione luglio 2024).

Eutyichius [Eutyich.]

1855-1880, *Ars de verbo*, ed. H. Keil, 5, 7 voll., Leipzig, Teubner.

Faba, G.

1890, «*Guidonis Fabe Summa dictaminis*», a cura di A. Gaudenzi, in *Il Propugnatore*, 3, 13-14/16-17, pp. 345-393.

FEW

1952-2002, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, W. Von Wartburg (Hrsg.), CNRS, Nancy, ATILF (online), <http://stella.atilf.fr/few/> (ultima consultazione luglio 2024).

Flobert, P.

1989 «La dérivation nominale chez les grammairiens romains», in *Latomus*, 48, pp. 741-752.

Florentinus, B.

1983, *Candelabrum*, a cura di G.C. Alessio, Padova, Antenore.

Gellius, A. [Gell.]

1990, *A. Gelli noctes atticae*, ed. P.K. Marshall, 2 voll., Oxford, Oxford University Press.

Goethe, J.W.

1983, *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura*, a cura di S. Zecchi, Milano, Guanda.

1996-1999, *Gli scritti scientifici. Vol. 1 Botanica, Vol. 2 Zoologia*, ed. it. a cura di E. Ferrario, Padova, Il capitello del sole.

2013, *Morfologia*, a cura di G. Targia, Torino, Aragno, 2 voll.

Guadagnini, E.

2009, *La Rectorique de Cyceon tradotta da Jean d'Antioche*, Pisa, Edizioni della Normale.

Lakoff, G.

1987, *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, Chicago, Chicago University Press.

Lakoff, G. - Johnson, M.

1980, *Metaphors We Live By*, Chicago, Chicago University Press.

1998, *Elementi di linguistica cognitiva*, a cura di M. Casonato - M. Cervi, Urbino, Quattroventi.

1999, *Philosophy in the Flesh. The Embodied Mind and Its Challenge to the Western Thought*, New York, Perseus Basic Books.

Lancelot, C.

1644, *Nouvelle méthode pour apprendre facilement, & en peu de temps la langue latine, [...]*, A Paris, chez Antoine Vitré.

1660a, *Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue italienne*, P. Le Petit (Paris).

- 1660b, *Nouvelle méthode pour apprendre facilement et en peu de temps la langue espagnole*, P. Le Petit (Paris).
- 1741, *Le jardin des racines grecques: mises en vers français: avec un traité des Prépositions et autres particules indéclinables, et un recueil alphabétique des mots français tirés de la langue grecque, soit par allusion, soit par étymologie (Nouvelle édition revue et corrigée...)* / [ouvrage composé par Claude Lancelot del 1657], A Paris chez Thiboust.
- 1782, *Il giardino delle radici greche disposte in versetti con un trattato delle preposizioni, ed altre particelle indeclinabili ed una raccolta alfabetica delle voci italiane tirate dalla lingua greca per allusione, o per etimologia*, Napoli, stamperia Simoniana, trad. it. a cura di G. Carcani.
- Lancelot, C. - Arnauld, A. - Nicole, P.  
 1655, *Nouvelle méthode pour apprendre facilement la langue greque: [...]* chez Pierre Le Petit (Paris).
- Langacker, R.W.  
 1987, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1: *Theoretical Prerequisites*, Stanford, Stanford University Press.  
 1990, *Concept, Image, and Symbol. The Cognitive Basis of Grammar*, Berlin-New York, De Gruyter.  
 1991, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 2: *Descriptive Application*, Stanford, Stanford University Press.  
 1999, *Grammar and Conceptualization*, Berlin-New York, De Gruyter.  
 2008, *Cognitive Grammar. A Basic Introduction*, Oxford, Oxford University Press.
- Lindner, T.  
 2016, *200 Jahre Indogermanistik. Monographisch-historiographischer Teil*. Salzburg-Wien, Edition Tandem.
- Lorenzi, F. (a cura di)  
 2002, *DLM. Dizionario Generale Plurilingue del Lessico Metalinguistico*, Roma, Il Calamo.
- McLelland, N.  
 2010, «Justus Georgius Schottelius (1612-1676) and European Linguistic Thought», in *Historiographia Linguistica*, 3, 1-2, pp. 1-30.  
 2011, *J.G. Schottelius's Ausführliche Arbeit von der Teutschen HauptSprache (1663) and its place in early modern European vernacular language study*, Blackwell, Oxford.
- Pariente, J.C.  
 1984, «Grammaire et logique à Port-Royal», in *Histoire Épistémologie Langage*, 6, 1, pp. 57-75. ([https://www.persee.fr/doc/hel\\_0750-8069\\_1984\\_num\\_6\\_1\\_1176](https://www.persee.fr/doc/hel_0750-8069_1984_num_6_1_1176))

Pontillo, T.

2003, «La “segmentazione” (di tipo boppiano): un metodo linguistico presupposto ma non insegnato da Pāṇini», *Aevum*, 77, 1, pp. 105-117.

Postel, G.

1538, *De originibus seu de Hebraica lingua et gentis antiquitate, deque variarum linguarum adfinitate, liber Guillielmi Postelli*, Paris, D. Lescuier.

Ravius, C.

1650 [1648<sup>1</sup>], *A Generall Grammer for the ready attaining of the Ebrew, Samaritan, Calde, Syriac, Arabic and the Ethiopic Languages*, London, W. Wilson.

Rhetorica ad Herennium [*Rhet. Her.*]

2020, *Cornifici seu Incerti Auctoris Rhetorica ad C. Herennium*, ed. G. Calboli, Berlin-Boston, De Gruyter.

Rousseau, J.

1984, «La racine arabe et son traitement par les grammairiens européens (1505-1810)», in *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris*, 79, 1, pp. 285-321.

Santoni, N.

2021, «*Traductio*: A Losing Syntactic-stylistic Term», in A. Bartolotta (ed.), *The Submerged Syntax between Late Antiquity and the Modern Age. Source, Models, and Interpretative Strategies*, Roma, Il Calamo, pp. 149-171.

2023, «Albericus Casinensis, Magister Gaufridus, and the *artes dictandi* in the Bolognese *Studium*. Rhetorical and Grammatical Contribution to the Medieval Views on Syntax», in P. Cotticelli-Kurras (ed.), *Metalanguage, Glossing and Conceptualization in the Grammars of the Middle Ages*, Münster, Nodus Publikationen, pp. 288-301.

Schad, S.

2007, *A Lexicon of Latin Grammatical Terminology*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore.

Taylor, D.J.

1974 *Declinatio. A Study of the Linguistic Theory of Marcus Terentius Varro*, Amsterdam, John Benjamins.

Taylor, J.R.

1999a, «Cognitive Semantics and Structural Semantics», in A. Blank - P. Koch (eds.), *Historical Semantics and Cognition*, Berlin-New York, De Gruyter, pp. 17-45.

1999b, *La categorizzazione linguistica*, Macerata, Quodlibet (ed. orig. *Linguistic Categorization. Prototypes in Linguistic Theory*, London, Clarendon Press, 1995).

2002, *Cognitive Grammar*, Oxford, Oxford University Press.

Varrone, M.T. [Varr.]

2019, *De lingua Latina [L.L.]*, ed. W.D.C. De Melo, Oxford, Oxford University Press.